

Advocacy Brief

Reclaiming RAI: indipendenza del servizio pubblico come infrastruttura democratica



 Finanziato
dall'Unione europea

 **CILD** | Coalizione Italiana
Libertà e Diritti civili

Advocacy brief

Reclaiming RAI: indipendenza del servizio pubblico come infrastruttura democratica

A cura di Andrea Oleandri

Alcune parti del presente documento sono state realizzate con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale generativa, utilizzati esclusivamente per attività di ricerca preliminare, sintesi delle informazioni e revisione linguistica. Tutti i contenuti, le fonti e le informazioni rilevanti sono stati verificati e revisionati dall'autore, che ha approvato la versione finale del documento e ne assume la piena responsabilità.

*Il presente report è stato realizzato nell'ambito del **progetto STRIVE-2026**, sostenuto attraverso un programma di regranting della Civil Liberties Union for Europe (Liberties), con il supporto dell'Unione europea.*

I contenuti del report sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le posizioni della Civil Liberties Union for Europe (Liberties) o dell'Unione europea

Obiettivo	Finestra politica	Messaggio
Rafforzare la governance indipendente, trasparente e pluralistica della RAI in linea con l'Art. 11 della Carta UE e l'EMFA.	L'attuazione dell'EMFA rende urgente una riforma nazionale non solo formale, ma capace di ridurre interferenze politiche e le vulnerabilità finanziarie.	RAI è una infrastruttura democratica: uno spazio pubblico condiviso per un accesso eguale a informazione affidabile.

1. Perché agire ora

La libertà dei media, nell'ecosistema informativo contemporaneo, dipende da diversi fattori tra loro interdipendenti: pluralismo, indipendenza editoriale, sostenibilità economica, protezione dei giornalisti, trasparenza proprietaria e accountability pubblica. L'informazione è un bene comune e il sistema dei media una infrastruttura democratica, perché rende possibile voto informato, partecipazione civica, controllo del potere e accesso eguale a informazioni affidabili.

In Italia questa infrastruttura è formalmente pluralistica, ma attraversata da vulnerabilità persistenti: concentrazione del mercato, pressioni politiche, fragilità economica del giornalismo, dipendenza dalle piattaforme e indebolimento della fiducia pubblica.

La RAI è il nodo più visibile di questa fragilità. Per ruolo, capillarità e mandato, il servizio pubblico dovrebbe elevare la qualità dell'intero ecosistema informativo. Invece la governance è esposta alla maggioranza politica e a conseguenti logiche di lottizzazione. Ciò comporta una diminuzione di fiducia e una minore autonomia editoriale che indebolisce lo spazio pubblico comune

L'European Media Freedom Act (EMFA), applicabile dall'agosto 2025 nelle sue disposizioni chiave sul servizio pubblico, offre una finestra strategica. Traducendo l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE in standard operativi su indipendenza editoriale, nomine trasparenti, finanziamento adeguato e monitoraggio libero da influenza politica, va ben oltre ad un solo adeguamento tecnico.

La questione non è più solo "chi controlla la RAI", ma "quali garanzie servono perché il servizio pubblico appartenga ai cittadini".

2. Cosa richiede l'EMFA e gap di compliance

Area	Standard EMFA	Gap italiano	Linea di riforma
Nomine	Procedure aperte, trasparenti, efficaci e non discriminatorie	Selezioni ancora legate a maggioranze politiche e azionista pubblico	Bando pubblico, criteri ex ante, audizioni pubbliche, maggioranze qualificate
Mandati e revoche	Durata sufficiente, revoca eccezionale e motivata	Rischio di instabilità e sostituzione politica dei vertici	Mandati sfalsati, cause tipizzate, ricorso giurisdizionale effettivo
Finanziamento	Risorse adeguate, sostenibili e prevedibili	Canone e trasferimenti esposti a decisioni annuali/tagli	Fondo pluriennale indicizzato e valutazione indipendente dei fabbisogni
Monitoraggio	Meccanismi liberi da influenza politica, risultati pubblici	Accountability dispersa tra Parlamento, MEF, AGCOM	Presidio indipendente EMFA con report annuale e poteri istruttori

L'attuale assetto italiano non garantisce pieno allineamento con l'EMFA.

L'articolo 5 dell'European Media Freedom Act fissa per la prima volta standard europei direttamente applicabili al funzionamento dei media di servizio pubblico. Il punto di partenza è il fatto che il servizio pubblico debba essere indipendente dal punto di vista editoriale e funzionale e debba offrire al pubblico una pluralità di informazioni e opinioni in modo imparziale.

L'indipendenza va protetta con regole concrete che riguardano le procedure di nomina e revoca, i mandati, le revoche anticipate, il finanziamento, il monitoraggio da parte di autorità, organismi o meccanismi indipendenti e liberi da influenze politiche.

La normativa consolidata invece mantiene una forte "politicizzazione" della governance: il Consiglio di amministrazione riflette gli equilibri politico-parlamentari; l'amministratore delegato è nominato dal CdA su indicazione del Ministero dell'economia e delle finanze,

azionista di controllo; la Commissione parlamentare di vigilanza opera in un contesto politicamente condizionato. Questo modello, storicamente giustificato come pluralismo esterno, oggi non basta.

3. Il dibattito italiano: perché la riforma in esame non basta

Il testo unificato discusso in Parlamento nel 2025 contiene alcuni elementi positivi, tra cui l'eliminazione delle nomine governative dirette e l'estensione della durata del mandato. Tuttavia, non supera il problema strutturale. Per quanto riguarda le nomine, il testo prevede che dopo i primi scrutini i componenti possano essere eletti con una soglia raggiungibile dalla sola coalizione di maggioranza. In tal senso il controllo politico viene trasferito dal Governo al Parlamento senza essere realmente ridotto. Restano inoltre deboli i criteri professionali e le procedure comparative per la selezione dei candidati.

Anche sul finanziamento le garanzie proposte risultano insufficienti. Limitare entro una determinata percentuale le riduzioni annuali del canone non rende automaticamente le risorse adeguate, sostenibili e prevedibili. Tagli reiterati, anche contenuti, possono erodere nel tempo la capacità della RAI di programmare investimenti, innovazione, informazione regionale, accessibilità e produzione culturale. Il nodo è quindi passare da una logica annuale e discrezionale a una cornice pluriennale fondata sulla missione di servizio pubblico.

4. Raccomandazioni operative per la riforma della RAI

La riforma dovrebbe essere valutata non sulla base di un semplice riequilibrio tra soggetti nominanti, ma sulla capacità di creare garanzie istituzionali verificabili.

CILD propone di concentrare l'intervento su quattro aree.

A. Nomine trasparenti e realmente competitive

- Prevedere procedure pubbliche di candidatura per i componenti del Consiglio di amministrazione e per le principali funzioni di vertice.
- Stabilire in anticipo criteri professionali rigorosi relativi a competenza, esperienza, indipendenza e integrità, applicabili in modo uniforme a tutte le candidature.
- Introdurre una valutazione comparativa e motivata dei candidati, rendendo pubblici curriculum, criteri utilizzati, esiti della valutazione e ragioni della scelta.
- Evitare meccanismi che consentano alla sola maggioranza di governo di determinare, direttamente o indirettamente, la maggioranza del CdA. Le soglie parlamentari devono produrre un consenso effettivamente più ampio e non poter essere aggirate dopo pochi scrutini.

B. Mandati stabili e revoche sottratte alla contingenza politica

- Prevedere mandati sufficientemente lunghi e costruiti in modo da ridurre la dipendenza dal ciclo elettorale e dagli avvicendamenti di governo.
- Tipizzare in modo tassativo le cause di revoca anticipata e imporre una motivazione pubblica e verificabile.
- Garantire la possibilità di ricorso contro la revoca, in linea con le garanzie previste dall'articolo 5 EMFA.

C. Un finanziamento pluriennale, adeguato e prevedibile

- Superare un sistema fondato su decisioni annuali che espongono il servizio pubblico a variazioni determinate dalla congiuntura politica o di bilancio.
- Definire una cornice finanziaria pluriennale collegata ai costi e agli obiettivi della missione di servizio pubblico, inclusi innovazione digitale, informazione nazionale e locale, accessibilità, educazione e produzione culturale.
- Stabilire criteri trasparenti e oggettivi per eventuali modifiche delle risorse, accompagnati da una valutazione dell'impatto sulla capacità della RAI di adempiere alla propria missione.

D. Monitoraggio indipendente e accountability pubblica

- Affidare il monitoraggio dell'articolo 5 a un'autorità o a un meccanismo realmente libero da influenze politiche. La scelta può passare da un rafforzamento delle competenze di AGCOM o da un diverso meccanismo indipendente; il requisito essenziale è l'autonomia dal Governo e dalle maggioranze parlamentari.
- Prevedere una relazione pubblica periodica su procedure di nomina, stabilità dei mandati, finanziamento, rispetto della missione e garanzie di indipendenza editoriale.
- Assicurare accesso a dati, atti e informazioni necessari a verificare in modo sostanziale il rispetto delle garanzie EMFA.

5. Oltre la RAI: una strategia nazionale per il pluralismo e la libertà dell'informazione

La riforma del servizio pubblico è il banco di prova più immediato, ma non esaurisce l'attuazione dell'EMFA. Protezione delle fonti giornalistiche, limiti all'uso di spyware, valutazione delle concentrazioni del mercato dei media, trasparenza proprietaria e distribuzione della pubblicità istituzionale sono tasselli dello stesso problema, da cui dipende la qualità democratica dell'ecosistema informativo.

Per questo l'Italia dovrebbe accompagnare la riforma della RAI con una strategia nazionale per il pluralismo e la libertà dell'informazione, capace di coordinare Parlamento, autorità indipendenti, amministrazioni competenti, università, professioni giornalistiche e società civile.

6. Considerazioni finali

L'EMFA offre all'Italia un'occasione, che va oltre il necessario adeguamento normativo, per costruire un servizio pubblico la cui indipendenza sia protetta da regole, procedure e risorse che non dipendono dagli equilibri politici del momento.

Una RAI indipendente non è un obiettivo corporativo né una richiesta di neutralità astratta. È una condizione per garantire ai cittadini un accesso eguale a un'informazione affidabile, pluralista e comprensibile, rafforzare la fiducia nello spazio pubblico e sostenere l'intero ecosistema culturale e informativo. Per questa ragione, la riforma della governance e del finanziamento della RAI dovrebbe essere trattata come una riforma democratica e non come una semplice riorganizzazione aziendale.

Riferimenti essenziali: art. 11 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; Regolamento (UE) 2024/1083 (EMFA), in particolare art. 5; D.Lgs. 208/2021 (TUSMA); documenti di monitoraggio e analisi richiamati nel Legal and Policy Report STRIVE-2026.



INFORMAZIONE BENE COMUNE

